CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 22 - Mercoledì 26 aprile 2023

CAMPANIA

BENEVENTO L'iniziativa promossa dal presidente di Piccola Industria Confindustria Campania, Lampugnale

Commissione Aree interne, al via audizioni

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. Sarà avviato da Benevento, il 26 aprile alle ore 16.00, presso palazzo De Simone, il ciclo di Audizioni della Commissione Aree Interne del Consiglio Regionale della Campania. L'iniziativa è promossa da Pasquale Lampugnale, Presidente Piccola Industria Confindustria Campania e fa seguito al protocollo che la Commissione ha siglato con Confindustria Campania al fine di avviare un processo di rilancio delle Aree Interne della Campania, segnate da un costante impoverimento dei servizi essenziali e un graduale spopolamento soprattutto giovanile.

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Campania sta dedicando particolare attenzione alle Aree interne, consapevole che solo investendo su di esse sia possibile investire sullo sviluppo integrato dell'intera regione. In questa logica è stato pubblicato uno studio, con focus su Irpinia e Sannio, che ha messo in luce i principali ostacoli allo sviluppo delle Aree Interne evidenziando il costante depauperamento delle stesse.



L'Audizione si pone l'obiettivo di ascoltare gli Stakeholder del territorio, nonché di raccogliere spunti ed idee per la costruzione del Master Plan dell'Area Irpinia Sannio. L'Audizione sarà condotta da Michele Cammarano, Presidente Commissione Aree interne Consiglio Regionale della Campania. I saluti istituzionali sono affidati a Gerardo Canfora, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio e a Clemente Mastella , Sindaco di Benevento.

Il Rapporto Aree Interne è presentato da Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria Confindustria Campania e Giuseppe Marotta Pro–Rettore dell'Università degli Studi del Sannio e professore Ordinario del Dipartimento di Diritto, Economia , Management e Metodi Quantitativi (Demm).

Si procederà con i contributi degli imprenditori e degli amministratori locali delle Aree interne.

SAVIGANO IRPINO

Soccorso 87enne

SAVIGNANO IRPINO. Un uomo di 87 anni è stato ritrovato privo di sensi, riverso faccia a terra, in condizioni estremamente precarie all'interno di una vecchia cascina avvolta e quasi nascosta dalla vegetazione nelle campagne di Savignano Irpino. A lanciare l'allarme è stata una parente dell'anziano, preoccupata per la sua assenza. Secondo una prima ricostruzione era lì in quelle condizioni da più di un giorno, dopo essere stato colto forse da malore o a seguito di una caduta. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri e 118.

Statistiche

Finanziati 636 progetti, ma ci sono alcune ombre: al momento risorse solo per due asili, entrambi nel capoluogo

Piani Pnrr, bene il Sannio

Registrato ottimo avanzamento del programma sanitario tra ospedali, case comunità e centrali operative territoriali

Con 636 progetti Pnrr finanziati, secondo elaborazione dati Mef di Info Data Blog de Il Sole 24 Ore, il Sannio si colloca in linea con la media regionale: considerando il numero di abitanti, non vale il mero dato numerico puro, visto che napoletano, salernitano, casertano e anche avellinese contano su ben altra demografia: occorre un approccio ponderato.

Dunque considerando i circa 3 milioni di abitanti del napoletano, i 2.605 progetti Pnrr finanziati per la città partenopea e l'hinterland 'pesano' meno dei 636 finanziati per un territorio come quello sannita che di abitanti ne ha 263mila, neanche un decimo del napoletano.

Per Infodata 1.748 i progetti Pnrr finanziati per il salernitano; 1.140 quelli per il casertano; per l'avellinese 877.

In rapporto alla popolazione residente il numero più alto di progetti Pnrr appare proprio quello approvato nel comprensorio sannita, anche se c'è una disomogeneità tra capoluogo e territorio provinciale, con un ruolo propulsivo del primo e numeri meno entusiasmanti per gli altri enti locali.

Considerando i dati aggregati da rilevare: 152 progetti finanziati servizio civile universale; 105 abilitazione al Cloud; ammodernamento del parco tecnologico digitale ospedaliero e grandi apparecchiature, 26 progetti finanziati; Ospedali Comunità, cinque progetti finanziati e Case Comunità e presa in carico della persona, undici progetti finanziati e per le Cot, dieci progetti finanziati; piani per asilo nido e scuole infanzia, due progetti finanziati; Social Housing, Pinqua, un progetto finanziato; innovazione dottorati innovativi, un progetto finanziato; investimenti in infrastrutture idriche primarie sicurezza approvvigionamento, un progetto finanziato (si tratta dell'invaso Campolattaro);



didattica e competenze universitarie avanzate un progetto; rafforzamento piattaforma PagoPa 119 progetti finanziati; orientamento attivo nella transizione scuola università, sei progetti finanziati; servizio civile universale 152 progetti finanziati; miglioramento delle linee ferroviarie regionali, un progetto (quello relativo alla Benevento-Napoli via Cancello).

Tra le voci negative dei piani Pnrr nel Sannio, quella per asili: niente di finanziato per il momento, tranne i due progetti nel capoluogo, ma c'è tempo per rimediare e qualcosa anzi più di qualcosa si sta muovendo anche nel territorio provinciale. Male invece per i progetti Pnrr per le imprese femminili: nessun piano operativo al momento finanziato, ma qui non è questione degli enti locali. Sport e inclusione sociale solo due progetti finanziati, e anche in questo caso si parla del solo capoluogo. Ottimo avanzamento programmazione progetti nel capoluogo con una pianificazione ampia e quasi onnicomprensiva, che vede asseverati e finanziati circa un centinaio di progetti, anche se chiaramente si può e si deve sempre fare di più e si sta lavorando alacremente per istruttorie progetto e pare che i numeri siano destinati ad aumentare ulteriormente.

Un po' poco altrove, ed emerge soprattutto per gli asili nido, uno snodo strategico, tra i più importanti in assoluto, per favorire la natalità, cardine di ogni possibile effettivo rilancio. Stesso discorso per il progetto Pnrr social housing Pinqua, per il momento una sola iniziativa finanziata, per il capoluogo. Non a caso da ultimo il debutto di una cabina regia Pnrr in Prefettura per affiancare i piccoli Comuni, quelli in maggiore difficoltà per i noti limiti degli uffici tecnici in molti casi inesistenti per completa assenza di personale tecnico, causa tagli finanza pubblica derivata.

Altro snodo che non può che impensierire per il Pnrr e i relativi progetti quello dei tempi, con il completamento opere entro giugno 2026 e l'incognita del caro materiali e della difficile reperibilità di materiali per edilizia, destinata nei prossimi anni ad aggravarsi vista la mole cantieri in atto. Ragionevolezza, viste anche le tensioni internazionali, che hanno aggravato il quadro costi e forniture materie prime, ma non scontato che possa esserci in futuro una deroga al termine attuale del giugno 2026, ma è opportuno non farvi troppo affidamento viste le contraddizioni e le farraginosità della stessa Unione Europea.

Gip

Ventenne accusato di violenza resta in silenzio



Era stato posto agli arresti domiciliari un ventenne dell'hinterland beneventano, accusato di violenza sessuale aggravata nei confronti di una minorenne, nonché di atti persecutori, di rapina e di lesioni aggravate nei confronti dell'ex fidanzata all'epoca dei fatti minorenne. Nelle ultime ore l'interrogatorio di garanzia nel corso del quale il ragazzo (assistito dagli avvocati Fabio Russo e Vincenzo Giuliano) si è avvalso della facoltà di non rispondere.

La pubblica accusa peraltro ha sollecitato incidente probatorio e disposto consulenza tecnica sullo smartphone del ventenne. La giovane presunta vittima di "ripetuti abusi" è difesa dall'avvocato Gerardo Giorgione. Il Gip ha confermato i domiciliari, contro i quali sarà esperito ricorso per riesame.

Il ciclo di incontri

Commissione Aree Interne, audizione in città

Scopo dell'iniziativa è raccogliere elementi per il masterplan Irpinia e Sannio, all'evento del 26 aprile esponenti istituzioni e imprenditori

Sarà avviato da Benevento, il 26 aprile alle ore 16, presso palazzo De Simone, il ciclo di Audizioni della Commissione Aree Interne del Consiglio regionale della Campania.

L'iniziativa è promossa da Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria Confindustria Campania e fa seguito al protocollo che la Commissione ha siglato con Confindustria Campania al fine di avviare un processo di rilancio delle Aree Interne della Campania, segnate da un costante impoverimento dei servizi essenziali e un graduale spopolamento soprattutto giovanile.

In gioco la sfida del rilancio, sfruttando non solo il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza ma anche gli altri fondi comunitari e coesione e valorizzando la complementarietà delle zone interne con quelle costiere in una logica di integrazione nel reciproco interesse.

Il Comitato Piccola Industria di Confindustria Campania sta dedicando particolare attenzione alle Aree interne, consapevole che solo investendo su di esse sia possibile investire sullo sviluppo integrato dell'intera regione. In questa logica è stato pubblicato uno studio, con focus su Irpinia e Sannio, che ha messo in luce i principali ostacoli allo sviluppo delle Aree Interne evidenziando il costante depauperamento delle stesse.

L'audizione si pone l'obiettivo di ascoltare gli Stakeholder del territorio, nonché di raccogliere spunti ed idee per la costruzione del Master Plan dell'Area Irpinia Sannio.

L'audizione sarà condotta da Michele Cammarano, presidente Commissione Aree interne Consiglio regionale della Campania.

I saluti istituzionali sono affidati a Gerardo Canfora, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio e a Clemente Mastella, Sindaco di Benevento.

Il Rapporto Aree Interne è presentato da Pasquale Lampugnale, presidente Piccola Industria Confindustria Campania e Giuseppe Marotta pro-rettore dell'Università degli studi del Sannio e professore Ordinario del Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (Demm).

Si procederà con i contributi degli imprenditori e degli amministratori locali delle Aree interne.

Costituita una joint venture per il business del prodotto surgelato in Europa



Dopo i gelati, Nestlé e Pai si 'alleano' per la pizza

Gianni De Blasio

La Nestlé chiude in Francia, ma preserva gli stabilimenti in Germania e Italia. Pur nelle difficoltà della pizza prodotta a Benevento a penetrare il mercato, la notizia positiva è che la multinazionale svizzera non intaccherà le quote occupazionali di Ponte Valentino. Nestlé e la società di private equity PAI Partners, colosso francese, hanno concordato di costituire una joint venture per il business della pizza surgelata di Nestlé in Europa, creando un attore dedicato in una categoria competitiva e dinamica. Nestlé manterrà una partecipazione non di controllo, con pari diritti di voto insieme a PAI Partners. La transazione, comunque, è soggetta alle consultazioni dei dipendenti e all'approvazione delle autorità di regolamentazione e dovrebbe concludersi nella seconda metà del 2023. I dettagli finanziari, però, non sono stati resi ancora noti. Il business della pizza di Nestlé si estende in diversi paesi in tutta Europa, con un fatturato annuo di circa 409 milioni di euro. Le pizze sono attualmente distribuite con i marchi Wagner , Buitoni e Garden Gourmet , anche in Germania, Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo, Austria, Belgio e Paesi Bassi. L'azienda, secondo fonti del colosso elvetico, avrà sede in Germania e sarà guidata da un team dirigenziale forte ed esperto. Gestirà due impianti di produzione: a Nonnweiler, in Germania, e appunto a Benevento. Ad illustrare l'operazione provvede Marco Settembri, Executive Vice President, Chief Executive Officer Zone Europe di Nestlé: "Abbiamo esaminato a fondo il nostro business della pizza in Europa e abbiamo concluso che la partnership con PAI fornisce la migliore piattaforma per sviluppare il suo pieno potenziale. Nestlé continuerà a investire in questo business e partecipare alla crescita futura e alla creazione di valore mentre la joint venture continua a fornire la migliore pizza ai consumatori e ai partner commerciali". Quindi, Frédéric Stévenin, Managing Partner di PAI Partners, aggiunge: "Questa transazione testimonia il nostro rapporto con Nestlé e riunisce i marchi iconici di Nestlé con la profonda esperienza di PAI nella creazione di leader nel settore Food & Consumer. Siamo lieti di collaborare ancora una volta con Nestlé per replicare il nostro precedente successo".

Questa partnership segue la creazione di Froneri nel 2016, una joint venture di grande successo con PAI Partners. Oggi, Froneri è un leader globale nel gelato con marchi iconici e competenze di categoria di livello mondiale. La partnership proposta coprirà solo il business della pizza surgelata di Nestlé in Europa. La principale attività di pizza di Nestlé negli Stati Uniti non fa parte dell'ambito e rimane parte integrante delle operazioni di alimenti surgelati di Nestlé in quel Paese.



Il vice presidente esecutivo della Nestlé Marco Settembri

Continueremo a fornire la migliore focaccia a consumatori e partner commerciali



PROVINCIA

Pnrr, in ballo 2 miliardi per rilanciare il Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1682493145 | 93.33.208.241 | sfoglia.ilmattino.it

▶Sono 2.366 i progetti sul territorio la fetta più consistente al capoluogo

▶A Cusano Mutri avanzate 120 proposte seguono Pietraroja (59) e Morcone (55)

Domenico Zampelli

Pesa due miliardi di euro la fetta del Pnrr sannita, con 2.366 progetti che hanno contribuito a fare della Campania la prima regione per investimenti candidati, con oltre 20mila istanze, superando Lombardia e Lazio. In provincia di Benevento di progetti ne sono passati finora 636, gli altri 1.700 corrono per fruire dei 191 miliardi inviati dall'Europa, ma va bene anche intercettare i 30 milioni di euro di fondi complementari stanziati dal governo. Nella peggiore delle ipotesi, verranno successivamente finanziati da altre misure di spesa.

GLI INTERVENTI

Gli importi più alti riguardano il capoluogo: ci sono i 145 milioni per il potenziamento della tratta ferroviaria in direzione Cancello (la vecchia «Valle Caudina») e i 30 milioni per la ristrutturazione della stazione centrale. Cospicuo anche il capitolo destinato alla scuola: 39 milioni per la sicurezza degli edifici, mentre altri 15 milioni consentiranno l'abbattimento e la ricostruzione della primaria «Nicola Sala». Stesso importo per la riqualificazione degli immobili che si trovano sul Lungosabato Bacchelli e per la realizzazione dell'ecoquartiere Mellusi–Atlantici. In tutto, i progetti che riguardano la città sono 253 (di cui 100 già approvati), per un controvalore di 536 milioni. In pratica un quarto dell'importo totale richiesto in tutto il territorio. Ma cosa accade in provincia e quale sindaco si aggiudica il «derby Pnrr»? Partendo dalle comunità che hanno prodotto più progetti, in testa – e per distacco - c'è Cusano Mutri, con ben 120 progetti, tra l'altro diversificati: si passa dal suggestivo museo del paesaggio all'efficientamento energetico, alla messa in sicurezza del territorio e alle attività legate al servizio civile. Secondo posto per Pietraroja, che sforna 59 progetti riguardanti anche il parco geopaleontologico, il borgo antico, il centro polifunzionale per le famiglie e la lotta alle disabilità. Completa il podio Morcone: 55 progetti tra cui quelli dedicati alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e anche un atlante della memoria. A completare la «top ten» Sant'Agata dei Goti (49 progetti), Faicchio (45 progetti), Montesarchio (44 progetti), Airola (43 progetti), San Bartolomeo in Galdo (41 progetti), San Giorgio del Sannio e Sant'Angelo a Cupolo (37 progetti), che battono in volata Solopaca (34 progetti). Tanti progetti non comportano necessariamente tanti contributi. Dipende naturalmente dalla portata dei singoli interventi. Ecco quindi che la classifica dei fondi appare diversa da quella dei progetti. Per intenderci, i 120 progetti di Cusano Mutri hanno un controvalore di 26 milioni, cifra che pone il paese fuori dalla graduatoria dei primi dieci. Che vede invece in testa Montesarchio e Campolattaro, con 52 milioni di euro. Seguono San Giorgio del Sannio (45 milioni), San Bartolomeo e Apice (entrambe a 43 milioni), Airola (41 milioni, di cui 12 per gli interventi previsti all'Istituto penale minorile), Moiano (40 milioni), Castelpagano (39,7 milioni), Paupisi (37,5 milioni, in larga parte richiesti per sanare le ferite nel territorio ancora aperte dopo l'alluvione del 2015). A quota 36 milioni di euro Colle Sannita, Sant'Agata e Morcone (36 milioni), mentre appena fuori dalla top ten ci sono San Giorgio la Molara (34,5 milioni) e Telese Terme (31 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE POTENZIALITÀ Una veduta del capoluogo; a destra Cusano Mutri

Elezioni, le ricette di Clemente e Sandomenico

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

Elezioni, ieri le prime uscite dei candidati delle due liste civiche che si contendono la guida di Palazzo San Francesco. In mattinata Annalisa Clemente, vice sindaca uscente e leader della lista «Futuro Per Montesarchio», ha inaugurato la sede elettorale di via Matteotti, un luogo che, a quanto pare, potrebbe diventare un punto di riferimento e di confronto anche dopo la campagna elettorale.

È l'auspicio della stessa Clemente, che ha aggiunto: «Mi piacerebbe che questa sede rimanesse come laboratorio di idee e che attorno non ci siano locali sfitti ma che Montesarchio torni a essere attrattore commerciale grazie al turismo, alle infrastrutture che verranno, al lavoro che metterò in campo assieme alle donne e agli uomini che mi affiancano in questo progetto». Poi l'appello alla cittadinanza: «Invito anziani, donne, ragazzi, membri della società civile a portare qui le loro proposte, le loro idee e anche le difficoltà, perché qui saranno sicuramente ascoltati. Questa sede - ha precisato - non sarà solo una vetrina per dimostrare la potenza economica di qualcuno, ma un vero luogo d'ascolto». Presentati, dunque, i 16 componenti della compagine, illustrando alcuni punti programmatici, dalle politiche sociali alle opere pubbliche e alla cultura.

A pochi passi da quella avversaria, da circa un mese, è operativa anche la sede della lista «13001», guidata dall'avvocato Carmelo Sandomenico, formata da 16 candidati (esponenti di diversi partiti politici), che ieri sera si sono presentatati all'elettorato illustrando, in pochi minuti, i progetti in cantiere per il futuro. «Sarò un sindaco a tempo pieno - ha assicurato Sandomenico -. Ho deciso di candidarmi per costruire un futuro migliore, in una città in cui i miei figli e i vostri figli possano decidere di restare e non andare via, per restituire ai montesarchiesi un paese migliore attraverso la condivisione e l'ascolto. Io, potendo scegliere, scelgo sempre l'unione piuttosto che le divisioni. Non sempre sarà possibile ma l'intento - ha ribadito l'avvocato - sarà sempre quello. Penso che la politica, soprattutto in una realtà piccola come quella del nostro comune, debba essere di totale disponibilità e collaborazione». Poi il candidato sindaco ha concluso: «L'unica promessa assoluta che posso fare è che sceglieremo sempre e solo seguendo il buonsenso e, quando saremo eletti, Montesarchio avrà nella mia persona, e voglio rimarcarlo, un sindaco a tempo pieno. Mi dedicherò solo ed esclusivamente a questo oneroso impegno».

MONTESARCHIO E CAMPOLATTARO AL COMANDO DELLA CLASSIFICA DEDICATA AI FONDI A QUOTA 52 MILIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iannace elenca i risultati Paradiso già all'attacco

SAN LEUCIO DEL SANNIO

Alessio Dicuonzo

È entrata nel vivo la campagna elettorale. In attesa di conoscere quando e dove la lista «San Leucio Libera» di Umberto Iannace si presenterà alla comunità, a dare il via alle danze, nella serata di sabato, ci ha pensato il sindaco uscente Nascenzio Iannace (*nella foto*), alla guida di «Rinascita Sanleuciana». Significativa la partecipazione della cittadinanza all'appuntamento in cui il primo cittadino ha evidenziato i traguardi raggiunti negli ultimi 10 anni della sua amministrazione.

«Ho avuto attestati di stima che mi hanno spinto a ripropormi - dice Iannace -. Sono orgoglioso della mia squadra, me la invidiano in tutta la provincia». Nel corso della presentazione, ha parlato di un paese che «fino a 10 anni fa era come un "malato". Grazie al lavoro, all'abnegazione della mia squadra, dei tecnici, abbiamo riportato San Leucio ad essere il fiore all'occhiello della provincia. In questi 10 anni abbiamo effettuato lavori per oltre 18 milioni di euro, altri 38 sono stati già finanziati. Continueremo a programmare, ci saranno nuovi investimenti e nuove infrastrutture», promette Iannace.

Dopo meno di 24 ore, sempre all'interno della sala consiliare, c'è stata la presentazione della lista «Uniti per San Leucio», guidata da Roberto Paradiso. «Adesso ci siamo noi per riportare la democrazia a San Leucio - esordisce -. Il nostro è un programma condiviso con il popolo, nasce dalle loro esigenze, dalle loro proposte». Non è mancata una virata al passato: «Sono stato revocato da Iannace perché intellettualmente libero. Lo stesso ha fatto con la consigliera Zollo perché, invece, ha aderito a un partito. Lui vuole persone che alzano solo la mano in Consiglio, non cerca il dialogo». A infiammare il clima da campagna elettorale anche un altro affondo al competitor: «C'erano alcuni giovani che volevano entrare a far parte della mia squadra - prosegue - ma li ha avvicinati, mettendoli nelle condizioni di ritirare la candidatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dialogo e trasparenza» Porto svela le priorità

SAN SALVATORE TELESINO

Michele Palmieri

Dialogo con i cittadini, trasparenza, progettualità, voglia di mettersi in gioco. Questi, in estrema sintesi, i principi chiariti sabato sera nella sala conferenze dell'ex palazzo municipale di San Salvatore, teatro della presentazione della lista «Rinascita e Orgoglio per San Salvatore», con candidato sindaco l'ex questore Leucio Porto (*nella foto*). La serata è iniziata con l'ex sindaco Pasquale Izzo che, di fatto, ha lanciato un invito alla comunità e dato il suo benestare alla candidatura di Porto. Un endorsement sentito, quello di Izzo, che ha poi voluto sgomberare il campo da alcune notizie che da giorni si susseguono nel centro telesino, soprattutto dopo gli innesti in squadra, in «zona Cesarini», dei consiglieri comunali di minoranza Eugenio Di Luise e Filomena Vitale e di Nicola Pacelli e Federica Vitelli (ex di Progetto Civico).

«Questa lista - ha detto Izzo - non è dell'ultim'ora». Poi, su Porto, ha aggiunto: «Persona di vasta esperienza e forte integrità morale». Scontato, dunque, l'intervento di Izzo, visto che alcuni volti facevano parte anche della sua amministrazione, che però non riuscì a terminare il mandato elettorale. Inoltre le new entry, oltre a presentarsi, hanno in qualche modo illustrato le proprie idee: sport e inclusione, promozione dell'artigianato e dei prodotti agricoli, nuovo rilancio della zona industriale e ancora turismo e valorizzazione archeologica. Rilanciata anche l'importanza di dare a San Salvatore una nuova centralità sopratutto in termini di intercettazione dei fondi del Pnrr (anche se Romano alcuni li ha già incassati) e di rottura dell'isolamento amministrativo. Una stoccata giunta da Pasquale Iatomasi, che ha accusato la giunta Romano di aver «distrutto la macchina comunale». Qualche attacco Iatomasi lo ha indirizzato anche sulla gestione del periodo nero della pandemia e sui conti («abbiamo una barca di debiti, ve lo garantisco»). Insomma, il clima politico si surriscalda e martedì, alle 18.30, sempre nell'ex casa comunale sarà la volta di Progetto Civico e di Alfonso Abitabile presentare la propria lista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diocesi, nuovo assetto con il poker di vicari

CERRETO SANNITA

Vincenzo De Rosa

Importanti novità per quanto riguarda l'organizzazione della diocesi di Cerreto-Telese-Sant'Agata de' Goti. Il vescovo Giuseppe Mazzafaro (*nella foto*) ha infatti firmato le nomine per il quinquennio 2023-2028 dei vicari delle quattro foranie, i distretti nei quali è suddivisa la diocesi che abbraccia i territori delle valli Telesina, Caudina e del Titerno.

Dei quattro vicari, tre rappresentano delle novità. In un caso, invece, si tratta di una conferma, quella di don Gianmaria Cipollone, vicario parrocchiale di «Santo Stefano» a Telese Terme, che guiderà ancora la forania telesina. Distretto del quale fanno parte, con il centro termale, anche Puglianello, Amorosi, Melizzano con il Torello, San Salvatore Telesino, Castelvenere, Solopaca, San Lorenzo Maggiore, Casaduni e Ponte.

A guidare la forania di Cerreto Sannita sarà invece don Franco Pezone, parroco «in solido» di «San Martino Vescovo» a Cerreto Sannita, che prende il posto di don Filippo Figliola. Avrà giurisdizione sui territori di Cerreto, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Cusano Mutri con Civitella, Faicchio con i Casali e Massa, San Lorenzello e Gioia Sannitica (in provincia di Caserta).

Don Antonio Macolino, amministratore parrocchiale di «Santa Maria Capocasale» e di «Sant'Erasmo Martire» a Durazzano, prende invece il posto di don Domenico Napolitano alla guida della forania di Sant'Agata. Distretto che riunisce con Sant'Agata e le sue undici parrocchie anche Durazzano (dove don Antonio è parroco), Frasso Telesino con Nansignano, Dugenta e Valle di Maddaloni (l'altro cento del casertano che fa parte della diocesi di Cerreto).

L'ultima nomina riguarda la valle Caudina con la forania di Airola. Il nuovo vicario è don Liberato Maglione, parroco di «San Giorgio Martire» e di «San Lorenzo Martire» nella chiesa della Santissima Annunziata di Airola e amministratore parrocchiale di «San Giovanni Battista» a Bucciano. Da vicario avrà giurisdizione su Airola, Moiano con Luzzano, Bucciano, Arpaia e Forchia. Prende il posto di don Iosif Varga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città

(C) Ced Digital e Servizi | 1682493316 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I servizi

Guerra dei rifiuti, intesa vicina tra Ato e Provincia

▶Vertice a casa Mastella: «Accordo ragionevole a tutela del territorio»

▶Lombardi: «Condivisione raggiunta» Insogna: «Avanti in modo coeso»

L'INCONTRO

Paolo Bocchino

La guerra dei rifiuti potrebbe essere giunta al termine. Condizionale ancora d'obbligo dati i precedenti, ma da ieri i rapporti tra Ente d'Ambito e Provincia hanno imboccato la strada della riconciliazione. Va in porto la mediazione di Clemente Mastella che si è speso per riavvicinare i due enti. Il presidente della Provincia Nino Lombardi e il numero due dell'Ato Rossano Insogna si sono stretti la mano al termine del summit svoltosi presso la residenza cittadina del sindaco del capoluogo. Una location che dà la misura dell'importanza dell'aspetto politico e relazionale nella vicenda, che ha completato il confronto istituzionale tenutosi in Regione giovedì.

Ato e Provincia avevano convenuto di rivedersi «entro le successive 48 ore», come da verbale. Ma è facile immaginare che l'impegno sarebbe rimasto ancora a lungo sulla carta se non fosse intervenuto un chiarimento anche sul piano dei rapporti. Compito del leader di NdC che sembra essere riuscito a mettere un punto allo stillicidio di veleni, dopo una lunga fase di incertezza. Nulla di scritto, ma il patto tra gentiluomini «firmato» ieri sulla parola potrebbe valere anche di più laddove troverà puntuale conferma in atti che le parti si sono impegnate ad assumere a stretto giro.

I PUNTI DELL'INTESA La pax di via Moro si è avvalsa pure del supporto giuridico dell'amministrativista Andrea Abbamonte, giunto in città per l'occasione, patrocinatore del ricorso al Tar dell'Ato sulla gestione della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. Ricorso che sarà ritirato, o per meglio dire ci sarà una rinuncia in sede processuale secondo quanto assicurato ieri dal vicepresidente dell'Ente d'Ambito Rossano Insogna. Come anticipato venerdì da "Il Mattino", l'azione legale dell'Ato è già iscritta al ruolo e dunque non può essere tecnicamente ritirata. L'obiettivo si potrà raggiungere ugualmente dichiarando il non interesse a procedere in sede di prima udienza. E sempre per ragioni procedurali, la Provincia dovrà costituirsi in giudizio nelle prossime ore, prendendo poi atto della annunciata rinuncia. Provincia che dal canto suo si è impegnata ad assicurare la continuità dei servizi fino a quando l'Ato non sarà in grado di subentrare con la propria newco Seam. Che però dovrà superare indenne il non facile scoglio della Corte dei Conti. Ma anche nel caso di responso sfavorevole, ha assicurato Abbamonte, si potrà comunque procedere motivando la scelta. Sarà quindi la Provincia a emettere già nei prossimi giorni la tariffa 2023 che i Comuni dovranno versare per garantire le attività di conduzione post mortem delle discariche. Un compito che, ha puntualizzato il presidente Lombardi, dovrà limitarsi all'anno in corso, impegnando di fatto l'Ato a farsi trovare pronto al subentro almeno nel 2024. La Rocca terrà inevitabilmente in vita Samte, le cui prospettive di restare in campo anche in futuro non sembrano affatto tramontate. Non ci saranno modifiche né interruzioni al bando di gara della Provincia per l'affidamento triennale della gestione dello sversatoio santarcangiolese. L'Ato ha ribadito l'esigenza che l'impianto ospiti esclusivamente rifiuti "made in Sannio", puntualizzazione che era già espressamente contenuta nel chiarimento ufficiale pubblicato dalla Provincia lo scorso 4 aprile che attesta: «La quantità di rifiuti annua media stimata in 20mila tonnellate dovrà provenire da raccolte effettuate nell'ambito del territorio provinciale». Si è precisato inoltre che la riapertura riguarderà solo il lotto 2 con capienza residua di 70mila tonnellate. Le prime 14mila proverranno da Casalduni dove giacciono dal 2018, così da consentire alla Regione la realizzazione del maxiprogetto Stir-biodigestore da 30 milioni previsto dall'Accordo quadro.



I LAVORATORI Alcuni operatori ecologici, impegnati quotidianamente nella raccolta della spazzatura

PENDE ANCORA IL RICORSO DELL'ENTE D'AMBITO SARÀ DICHIARATO IL «NON INTERESSE A PROCEDERE»

IERI SIGLATO UN «PATTO TRA GENTILUOMINI» SVOLTA DOPO LA FUMATA NERA IN REGIONE

LE REAZIONI Soddisfazione bipartisan e plauso da Clemente Mastella: «Si è raggiunta un'intesa nel solco della ragionevolezza e della operatività a tutela del territorio provinciale - commenta il sindaco di Benevento - La gara per la gestione della discarica proseguirà facendo decadere le azioni legali, ma riaprirà un solo lotto. Per la tariffa procederà la Provincia per il 2023, poi interverrà l'Ato». In linea Lombardi: «Ringrazio Clemente Mastella per il fondamentale ruolo svolto e plaudo alla condivisione raggiunta con i rappresentanti dell'Ato. Se si ragiona in termini istituzionali e facendo prevalere il buon senso, riusciremo insieme a far ripartire il ciclo rifiuti nel Sannio». Per Insogna «abbiamo concordato di precisare alcuni punti, superando ogni questione. Dobbiamo andare avanti in modo coeso nell'interesse della collettività, ed è ciò che faremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assise per «pochi intimi» pronto il regolamento

IL COMUNE

Riunioni per pochi intimi con delibere validamente approvate anche con soli 11 presenti più il sindaco. È quanto accadrà in Consiglio comunale fin dalla seduta successiva a quella in programma venerdì che approverà le modifiche al Regolamento della civica assise e al disciplinare per la partecipazione da remoto. Variazioni apparentemente tecniche che finiscono nel cono d'ombra di questioni con maggior appeal in agenda, come il via libera al campo da golf e i debiti fuori Bilancio. Ma non è esattamente così se si considera il combinato disposto delle innovazioni regolamentari che stanno per essere approvate. È opportuno volgere l'attenzione in particolare all'articolo 53-bis che sarà introdotto nel Regolamento consiliare per fissare i nuovi requisiti della cosiddetta «seconda chiama», ovvero la convocazione del parlamentino in sessione successiva alla prima. «L'adunanza di seconda convocazione - recita il testo già licenziato dalla commissione Affari istituzionali presieduta da Giovanni Zanone - fa seguito ad altra riunione dichiarata deserta per mancanza del numero legale, ed è valida per deliberare quando intervengano almeno un terzo dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco». E dunque sarà sufficiente la presenza di 11 consiglieri sui 32 assegnati all'assemblea cittadina (più il sindaco) per approvare gli atti, ad eccezione dei rarissimi per i quali la legge richiede maggioranze qualificate. La seduta bis dovrà comunque tenersi «almeno 24 ore dopo quella andata deserta». Ma non è tutto. Ad acuire l'effetto «quattro gatti» potrebbe essere l'altra modifica di prossima approvazione, ovvero la stabilizzazione della opzione per la partecipazione alle sedute da remoto introdotta in via temporanea per far fronte al Covid, che potrebbe abbassare ulteriormente il numero dei presenti in aula.

p.b.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex caserma Guidoni senza futuro: bocciato anche il progetto Pnrr

IL DEGRADO

Antonio Martone

L'ex dormitorio, corpo di fabbrica centrale e più grande dell'ex caserma Guidoni, per il momento non ha nessun futuro. In stato d'abbandono e totale degrado da circa quaranta anni è ancora in attesa di interventi ed a questo punto a serio rischio abbattimento. Il progetto per il finanziamento Pnrr, tra l'altro anche da definire, non ha avuto l'approvazione. Non esistono allo stato attuale nemmeno prospettive di altri tipi di finanziamenti della struttura che come noto è di proprietà della Provincia. Al di là dei problemi legati alla mancanza di risorse che non consentono di pensare ad alcun programma c'è, però, dall'altra parte una esigenza abbastanza urgente di provvedere alla sistemazione del fabbricato che non versa in condizioni ottimali. Al contrario con il passare degli anni è diventato fatiscente e soprattutto semi-pericolante.

Il quadro attuale è davvero desolante, nonostante sia ubicato nella zona alta e centrale del capoluogo. I rivestimenti sono praticamente inesistenti con i grossi tufi che tra l'altro esposti alle intemperie e senza alcuna protezione si stanno assottigliando, infissi e porte sono assenti, sul tetto che è impraticabile e che in alcune parti ha ceduto, addirittura lateralmente stanno crescendo alberi selvatici che sono arrivati già a oltre due metri d'altezza. Negli anni passati, considerato che non ci sono sbarramenti, specie di notte andavano a bivaccare senza tetto oppure giovinastri che si dedicavano all'uso di alcol o sostanze stupefacenti. Negli ultimi tempi, però, vista la pericolosità anche i "desperados" hanno rinunciato a frequentarlo. In passato la struttura composta di tre piani, più un locale ampissimo sotterraneo costituiva il cuore vero e proprio della caserma con gli enormi stanzoni adibiti a dormitorio e fureria. Agli inizi di questo secolo sembrava dovesse esserci la svolta con l'allora presidente della Provincia Mino Nardone che unitamente ad altri collaboratori lanciò l'idea di realizzare un laboratorio delle arti con la supervisione dell'artista internazionale padulese Mimmo Paladino. Una scuola delle arti, insomma, di interesse nazionale, ma poi a causa di una serie di difficoltà saltò tutto e ogni tipo di idea non ha mai avuto seguito. Gli unici interventi registrati in questi ultimi venti anni hanno riguardato esclusivamente l'installazione di tubi innocenti con lamiere che raccolgono calcinacci e pietre cadenti nella parte posteriore dell'edificio, quello che in pratica confina con l'area destinata il mercoledì e venerdì al mercato rionale degli ambulanti. «Visto lo stato d'abbandono di decenni l'intervento di ristrutturazione richiederebbe davvero un esborso esoso - dice il consigliere comunale Vizzi Sguera - e credo che non ci sia fattibilità. È un vero peccato che si sia arrivati a questo punto. Questo palazzo che fa parte della storia della nostra città fa parte di una lista purtroppo anche abbastanza lunga di strutture pubbliche e private che non vengono utilizzate e anche a livello di decoro non rappresentano di certo un buon biglietto da visita, pur comprendendo le difficoltà». La necessità è quella di creare un piano organico per il recupero di complessi pubblici, questo è il parare dell'ex sindaco e senatore Pasquale Viespoli.

NELL'EX DORMITORIO REGNANO DEGRADO E ABBANDONO SGUERRA: «INTERVENTI RICHIEDONO IMPEGNI ECONOMICI SERI»





LO STATO Alcune immagini dell'ex caserma Guidoni diventato negli anni fatiscente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La politica

(C) Ced Digital e Servizi | 1682492905 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Rifiuti, duello infinito tra Ato e Provincia Mastella: «Basta liti»



▶Il sindaco convoca le parti, faccia a faccia forse già domani. Ora l'accordo è più vicino

▶Sul tavolo pende il ricorso dell'Ato Dall'incontro in Regione fumata grigia

LE SCELTE

Paolo Bocchino

Caos rifiuti, scende in campo Mastella. Il sindaco di Benevento indossa i panni del mediatore per provare a fare sintesi tra le tesi ancora contrapposte di Provincia ed Ente d'Ambito. Obiettivo riuscito solo parzialmente alla Regione che giovedì ha riunito al tavolo i vertici politici e tecnici dei due enti. Nel summit napoletano si è ribadita la pressante necessità di mettere fine ai dissidi e alle incomprensioni per giungere a una soluzione condivisa in grado di rimettere in moto il ciclo rifiuti nel Sannio, oggi pressoché azzerato. La strada delineata dagli uffici regionali è ancora una volta quella dell'Accordo quadro siglato nello scorso luglio da tutte le parti, compresi gli odierni belligeranti. Segnatamente, bisognerà applicare gli articoli 6 e 7 del testo, che prevedono espressamente come «in caso di difficoltà operative o di altre problematiche sopravvenute, la parte che ne abbia interesse potrà sottoporre all'altra parte, attraverso il proprio referente, idonee soluzioni operative». In pratica: basta liti e trovate un'intesa. Ma perché ciò avvenga realmente occorre riportare al tavolo i rappresentanti delle istituzioni coinvolte nel trasferimento di competenze sancito dalla legge 14/2016. Ed è quello che sta provando a fare il primo cittadino del capoluogo consapevole dell'importanza cruciale dello sblocco della vertenza per la città e per l'intera provincia. Mastella ha già acquisito la disponibilità dei vertici di Provincia e Ato rifiuti per un confronto prevalentemente politico. L'appuntamento di massima è per domani mattina, salvo variazioni last minute da non escludere trattandosi di giornata prefestiva. «Potrebbe essere, stiamo definendo - si limita a rivelare un abbottonatissimo Mastella -. C'è la volontà di trovare la soluzione più opportuna». Sotto i riflettori in particolare finirà il nodo principale del conflitto, ovvero la gestione triennale della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte messa a gara dalla Provincia. Un atto contestato dall'Ente d'Ambito fino ad intentare le vie legali per chiederne al Tar l'annullamento. E non a caso è atteso al summit anche il patrocinatore del ricorso dell'Ato, l'amministrativista Andrea Abbamonte che gode della piena e storica fiducia di Clemente Mastella. Probabilmente si chiederà a lui di individuare la quadratura del cerchio che possa permettere di uscire dall'impasse senza ulteriori frizioni. Al tavolo tenutosi in Regione tre giorni fa, il vicepresidente dell'Ato Rossano Insogna ha dichiarato la disponibilità di via Torretta a considerare la possibilità di ritirare l'impugnativa qualora sussistano determinate condizioni. In particolare, la modifica della durata triennale dell'affidamento, che minerebbe in partenza le prospettive economiche della neonata Seam, e la riduzione dei quantitativi dei conferimenti indicati dal bando della Provincia, 20mila tonnellate annue, che andrebbero a saturare lo sversatoio in poco più di tre anni. Ovvero molto prima di quanto previsto dal preliminare di Piano d'Ambito dell'Ato che quantifica in 8-9 anni l'arco temporale di utilizzo. Propensione al confronto che Insogna conferma alla vigilia del previsto faccia a faccia con la Rocca: «Abbiamo già dato al tavolo in Regione la disponibilità a un incontro con la Provincia. Non abbiamo mai avuto intenzione di fare guerra con alcuno, tanto meno con la Provincia, e se ve ne saranno le condizioni ritireremo il ricorso. Anche su Samte, abbiamo chiarito che per noi tale opzione è impercorribile sulla scorta di una dettagliata relazione stilata da esperti legali e contabili. Qualora dovessimo acquisire una certificazione di segno diverso, siamo pronti a riprendere in considerazione anche quella ipotesi». Apertura al dialogo pure dal numero uno della Rocca Nino Lombardi: «La Provincia non è semplicemente disponibile al confronto ma concretamente impegnata a dare risposte ai cittadini pur non avendo da tempo alcuna competenza formale sul ciclo. Siamo pronti in ogni momento a cedere tutti gli asset all'Ato nelle forme stabilite dalla legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'ENTE D'AMBITO CONFERMANO DI VOLER TROVARE UNA SINTESI «NESSUNA INTENZIONE DI FARE LA GUERRA»

NINO LOMBARDI: «NOI IMPEGNATI A DARE RISPOSTE AI CITTADINI. PRONTI A CEDERE GLI ASSET SECONDO LEGGE»



Lega: «Nessuno strappo» Prove di dialogo con Fi e Fdi

I PARTITI

Anna Liberatore

Nessuna divisione nella Lega sannita. Luigi Bocchino, segretario provinciale, respinge ipotesi che vedrebbero il partito spaccato. Il leader locale del Carroccio guarda ai prossimi appuntamenti elettorali: l'intenzione è di aprire un dialogo con le altre due forze di centrodestra, Forza Italia e Fratelli d'Italia, per ricalcare la geografia politica di Roma e creare un'alleanza utile a contrastare il "salernocentrismo" e a lavorare per lo sviluppo del territorio. Intanto è in corso il tesseramento. Come sta andando? «Molto bene anche attualmente siamo in stand by per via delle amministrative che si svolgeranno a maggio in 14 Comuni del Sannio - spiega Bocchino -. Le adesioni aumentano. L'anno scorso in termini percentuali siamo stati una delle province migliori in Campania». Poi il segretario provinciale entra nel merito di quali siano i temi sui quali sta lavorando il partito: «Il discorso che portiamo avanti è quello di affermare la nostra identità territoriale per contrastare il "salernocentrismo" che ci penalizza oltremodo, così come in passato "il napolicentrismo". Poi ci sono le opere strategiche che interessano la nostra provincia, sulle quali a livello governativo c'è anche la competenza del vicepresidente del Consiglio dei ministri, Matteo Salvini, e sulle quali riteniamo si giochi il futuro dei nostri territori. Mi riferisco alla diga di Campolattaro, all'Alta velocità, al raddoppio della Telese-Caianello». Bocchino prova poi a sgombrare il campo dalle polemiche dopo la visita recente del ministro Salvini nel Sannio, alla quale non ha preso parte. Un'assenza che ha fatto rumore: «Di professione faccio l'avvocato, semplicemente c'erano altri impegni. La Lega è unita e non ci sono divisioni, contrasti. Non c'è nulla di quello che qualcuno ha paventato. Il partito è unito non c'è nessuna divisione. E lo è ancor di più in vista dell'appuntamento delle elezioni provinciali. Tra l'altro il ritorno alla elezione diretta è una battaglia che la Lega si è intestata a livello nazionale. È un fatto importante, soprattutto per un territorio come il nostro già è fortemente penalizzato dai sovrastanti numeri di Napoli. In Consiglio regionale il Sannio conta poco o niente, è evidente che la mancata elezione diretta da parte dei cittadini di un ente intermedio come la Provincia costituiva una forte penalizzazione». Indica poi la strada verso i prossimi appuntamenti elettorali: «Per le amministrative avevamo auspicato e chiesto un confronto agli alleati di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, ma questo invito è caduto nel vuoto. Per le provinciali si deve aprire necessariamente un dialogo: è inimmaginabile che forze politiche che governano insieme a Roma e sono all'opposizione in Regione Campania non possano trovare momenti e punti di contatto sul territorio, anche perché ci sono delle opere strategiche sulle quali fare fronte comune. Per le europee in prima linea abbiamo il nostro coordinatore regionale Valentino Grant (europarlamentare uscente, ndr), verificheremo se ci sono le condizioni anche per la candidatura di un sannita. Quando nel 2019 fu schierata Nadia Sgrò la Lega fu il partito più votato in provincia nonostante ci fossero degli avversari agguerriti come Mastella e il centrosinistra». Poi un giudizio sull'operato del sindaco di Benevento Clemente Mastella: «Mi pare che Benevento retroceda sempre di più nelle categorie inferiori. Mastella è molto più dedito alla tattica e alla strategia di medio periodo. Quel che manca è un'idea progettuale su cui innestare lo sviluppo e il rilancio della città, condizione di cui beneficerebbe anche l'intera provincia. Il mio è un giudizio completamente negativo». Il segretario leghista guarda già alle prossime comunali. «Ppenso che il centrodestra, se unito su idee e progetti condivisi, abbia l'opportunità di costituire l'alternativa ad una inefficienza amministrativa e pressapochismo politico che anima, purtroppo, la nostra provincia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La decisione

Itc Campus, la svolta: accreditato dal Miur



Ridefinizione criteri accreditamento per i nuovi Its. La fondazione Ict Campus ringrazia le istituzioni per la virtuosa collaborazione istituzionale attivata sul territorio.
Il Parlamento ha approvato un emendamento che ridefinisce i criteri di accreditamento degli Its, consentendo all'Its Ict Campus di essere accreditato dal ministero dell'Istruzione e del Merito. Diventa ufficiale l'avvio delle attività del nuovo Istituto tecnico superiore (Its) interamente dedicato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ha messo insieme 4 enti di formazione, 27 imprese, 5 istituti di istruzione superiore, 5 Università Campane, Comune di Benevento, Confindustria Benevento, associazioni di categoria, centri di competenze e Hub tecnologici.
Soddisfazione è stata espressa dal presidente della fondazione Its Ict Campus di Benevento Gerardo Canfora per l'approvazione del testo: «Un risultato importante – spiega il professor Canfora – ottenuto grazie a una proficua sinergia istituzionale.
Fondamentale è stato l'interessamento diretto del prefetto di Benevento Carlo Torlontano e l'azione incisiva e determinante del senatore Domenico Matera che ha avviato e seguito l'iter parlamentare. A loro va il ringraziamento di tutti i soggetti coinvolti in questo ambizioso progetto. Si tratta di un esempio virtuoso di collaborazione istituzionale attivata per un risultato a favore di un intero territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La querelle

(C) Ced Digital e Servizi | 1682493099 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Polo della logistica, derby con Avellino «Scontro da evitare»



▶Pronto il braccio di ferro sui fondi destinati all'hub della valle Ufita

▶Ultimatum di De Luca: «Senza risorse necessarie sposto tutto nel Sannio»

QUI BENEVENTO

Paolo Bocchino

L'Irpinia lotta, il Sannio attende. La grande partita della logistica e degli ingenti finanziamenti per la realizzazione dei poli di movimentazione merci connessi all'Alta velocità Napoli-Bari si sta rivelando per certi versi un remake del derby tra Avellino e Benevento. A evocarlo è stato due giorni fa il governatore regionale Vincenzo De Luca, che, a fronte delle gravi difficoltà dell'hub previsto in valle Ufita, ha apertamente paventato «lo spostamento sulla piattaforma logistica di Ponte Valentino nell'area Zes Asi di Benevento dei 25 milioni attribuiti nell'ambito del Pnrr». Parole che hanno spinto i rappresentanti irpini a lamentare «l'ennesimo scippo».

LO SCENARIO

In realtà, i due progetti viaggiano su binari amministrativi distinti. Quella programmata a Grottaminarda è una vera e propria piattaforma logistica intermodale intimamente connessa all'Alta capacità, in compartecipazione tra Governo, Regione e Ferrovie dello Stato, per un investimento complessivo che sfiora i 100 milioni. A Ponte Valentino invece si prevede uno scalo merci per agevolare l'arrivo di materie prime e la spedizione su rotaia dei prodotti made in Sannio che hanno nella zona Asi di Benevento la loro fucina primaria. La realizzazione dell'atteso intervento è legata a doppio filo a una promessa da 30 milioni ribadita da De Luca ancora una volta il 6 marzo scorso, in occasione dell'assemblea di Confindustria al Teatro Comunale. La fonte finanziaria individuata è la quota regionale del "Fondo sviluppo e coesione", notoriamente ferma da mesi nei forzieri ministeriali. Nelle scorse ore è giunta un'ulteriore rassicurazione: «Ho sentito sabato mattina il presidente della commissione regionale Trasporti Luca Cascone - rivela il presidente del Consorzio Asi Luigi Barone - Mi ha confermato l'impegno più volte ribadito anche dal presidente De Luca, e la strategicità dell'intervento di Ponte Valentino. Pertanto abbiamo avviato le procedure per espletare l'appalto integrato non appena sarà erogato il finanziamento. Per noi è irrilevante con quali risorse si faccia, l'importante è che arrivino e l'impegno della Regione è una garanzia. In ogni caso, non credo si debba avviare alcuno scontro con l'Irpinia - getta acqua sul fuoco Barone - Siamo due territori interni che devono collaborare e non dividersi".

I NUMERI DELL'OPERA

Il Comitato direttivo Asi ha deliberato il 27 maggio dello scorso anno il preliminare di progettazione che prevede una spesa complessiva di 39.589.180 euro, dei quali 6,1 milioni per lavori interni al lotto dello scalo merci (il capannone è già disponibile), 4,7 milioni per l'adeguamento della viabilità interna all'agglomerato Asi, 7,4 milioni per l'adeguamento della Statale 90bis, 9,6 milioni per il raccordo da 550 metri tra lo scalo merci e la stazione "Paduli" della Napoli-Bari, ricadente nel perimetro dell'Asi. In programma anche una pista ciclabile che collegherà alla città. Il quadro economico è completato dagli 11,8 milioni computati come somme a disposizione. Il Direttivo Asi ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica (preliminare rafforzato) con delibera del 10 marzo. Quali prospettive avrà lo scalo, a realizzazione avvenuta? Secondo le stime stilate dall'Asi in collaborazione con Unisannio, «le merci movimentate dallo scalo, considerati i dati di 4 fra le aziende che hanno volumi importanti, ammontano a circa 500mila tonnellate per anno, giustificando l'interesse di un investimento pubblico e privato».

IL FUTURO

Si pensa già alla gestione: «Assieme a Comune di Benevento, Provincia, Confindustria e le altre associazioni - anticipa Barone - decideremo il modello di gestione che prevederà navette per il trasporto di container e bancali di prodotti, da e per lo scalo, non soltanto da Ponte Valentino ma anche dalle aziende che ne faranno richiesta. Avendo incontrato il mondo agricolo e vitivinicolo, abbiamo deciso di dedicare un'area del capannone al settore vino con temperature controllate. In termini di potenzialità trasportistica, lo scalo si inserisce in un comprensorio di grande interesse che sarà implementato anche con il raddoppio del primo lotto della Telesina. Il sito inoltre è a pochi chilometri dal casello autostradale di Castel del Lago, a 4 chilometri dall'uscita della ex statale 88 in direzione Campobasso, a 70 chilometri da Napoli, altrettanti da Salerno, a 60 da Campobasso, e a 40 chilometri dall'interporto Maddaloni-Marcianise. Considerando poi la realizzazione della Napoli-Bari, a regime saremo a un'ora o poco più dai porti di Napoli, Salerno e Bari, a meno di due ore da Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Irpinia monta la protesta «È un danno incalcolabile»



QUI AVELLINO

Nicola Diluiso

La mancata realizzazione della Piattaforma logistica di Valle Ufita cosa potrebbe comportare? «Il danno sarebbe incalcolabile: verrebbe sbarrata la porta alle potenzialità di crescita delle aree Zes, a cominciare da quella ricompresa nel perimetro dell'area ufitana». Sindaci, sindacati ed Asi la pensano allo stesso modo. Il Comune di Ariano Irpino si è attivato per la variante al Puc, anche in rapporto al Polo logistico. Il sindaco Enrico Franza non ci pensa manco ad una eventualità del genere. Tuttavia analizza: «Sarebbero tantissimi i progetti tagliati fuori se salta questo investimento. Certamente, ad oggi, non siamo nelle condizioni di fornire numeri precisi su nuovi investitori, ma di contro, è evidente che la realizzazione della Piattaforma determinerebbe in termini positivi un valore incalcolabile, o meglio ancora esponenziale, per quanti individueranno nel nostro territorio siti e aree dove produrre e creare indotto». Il primo cittadino è consapevole che «si genererebbe un indebolimento del piano della funzionalità integrata con la Stazione Hirpinia, visto che sviluppo fa rima non solo con attività industriali, ma anche con artigianato e agricoltura».

La strutturazione in provincia del trasporto merci ruota sostanzialmente sul trasporto su gomma. Dunque, la Piattaforma intermodale rappresenterebbe la condizione ottimale per dare sfogo alle attività. Un eventuale semaforo rosso? Il segretario generale della Cgil, Franco Fiordellisi, aggiunge: «Potrebbe essere un danno incalcolabile per tutte le attività produttive sia dell'artigianato, che del settore industriale, siano esse piccole, medie imprese o grandi imprese, di rilevanza nazionale o internazionale per il semplice motivo che tutte le grandi civiltà ancora oggi si sviluppano e fanno economia intorno alle grandi vie di comunicazione». Il discorso è così dettagliato: «Il riferimento è, ad esempio, alla vicinissima autostrada Napoli-Bari, alla Lioni-Grottaminarda, dunque alla Stazione Hirpinia, e noi auspichiamo alla Piattaforma logistica. Questi elementi si traducono in parole semplici e sostanziali: volano di sviluppo e lavoro dignitoso per giovani e donne».

Il segretario, nel confermare l'interessamento registrato di nuovi investitori sulle aree Zes della provincia, spiega anche come l'infrastruttura inserita nel Pnrr potrebbe generare condizioni di miglioramento per le imprese già insistenti sul territorio e per creare nuovo indotto: «Aziende del tipo, Altergon, Ema, Ferrero, Bruno, De Matteis Agroalimentare, la stessa Ila, ad esempio, avrebbero un canale vicino e funzionale per lo scambio merci. E' molto importante, infatti, la movimentazione non solo dei prodotti finiti ma anche dei semilavorati che potrebbero arrivare e o partire. Oggi riempire i container, farli muovere e gestirli determina un costo elevato, sicuramente nettamente superiore alla gestione di un semirimorchio, tipologia contemplata in uno scalo merci intermodale. Dunque, da questa infrastruttura troverebbero giovamento anche gli insediamenti produttivi che ci sono nelle aree dell'ex cratere e che hanno sempre avuto due grandi problemi: l'approvvigionamento rapido, e a costi contenuti, per far arrivare dal mercato nazionale ed internazionale sia pezzi di ricambio che prodotti e materie prime».

Il presidente dell'Asi Pasquale Pisano spiega: «La Stazione viene concepita in quel posto per la necessità di raccordare tutto il sistema della provincia di Avellino, raccordo che senza la Piattaforma non esisterebbe. L'assenza sarebbe un danno incalcolabile per il sistema. Il futuro del sistema del trasporto delle merci sarà organizzato su ferro, per le grandi tratte. Ormai il trasporto su gomma, per una serie di motivazioni sta scemando. Su ferro si opererà sulle lunghe tratte, mentre i trasporti su gomma caratterizzeranno l'ultimo miglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pics, ritrovamenti archeologici durante gli scavi

LA SCOPERTA

Scavare e trovare a Benevento sono sinonimi. Un cliché puntualmente confermato anche dalla campagna di indagini partita in piazza Cardinal Pacca. È bastato grattare la patina superficiale dello slargo-parcheggio per portare alla luce i primi ritrovamenti. Al momento non si tratta, va detto subito, di reperti particolarmente datati. Ma quanto emerso non è insignificante agli occhi della Soprintendenza che tiene sotto costante osservazione l'avanzare delle operazioni condotte preliminarmente alla realizzazione dei progetti "Infopoint turistico" e "La Città dei Romani" varati dal Comune nell'ambito del Pics (Programma integrato città sostenibile). Lo stesso ente municipale ha affidato a una società specializzata, la Archeoservizi, la conduzione della sorveglianza archeologica che è in corso da giorni all'angolo con via Santo Spirito. Una prima lettura di quanto fin qui scaturito a poche decine di centimetri dall'asfalto arriva dalle parole del responsabile archeologico della Soprintendenza Simone Foresta: «Quelli venuti alla luce fin qui sono elementi murari, perlopiù di fondazione, databili al periodo finale del secondo conflitto mondiale. Pur non antichi, si tratta di ritrovamenti di un certo interesse per noi. Per quanto strano possa sembrare, infatti, allo stato non abbiamo una mappa esatta della conformazione della città al momento dei bombardamenti.





Pertanto, anche elementi apparentemente poco rilevanti sono in realtà molto utili per tracciare una ideale fotografia della Benevento dell'epoca». Si procederà dunque con la consueta accortezza, indagando anche i livelli sottostanti che promettono come sempre di regalare meraviglie: «Dalla prossima settimana saranno effettuati rilievi anche più in profondità - assicura il dirigente dell'ente ministeriale - Occasioni come queste sono per noi propizie per acquisire elementi di conoscenza preziosi anche in relazione alla stratificazione storica determinatasi con il trascorrere dei secoli. Piazza Cardinal Pacca è un sito ideale in tale ottica, trattandosi di uno slargo ampio e privo di costruzioni o manufatti. Il tutto, peraltro, a brevissima distanza da siti archeologici di assoluto rilievo, in un quadrante della città già individuato dagli studiosi come l'ubicazione del Foro di epoca romana». Riflettori dunque più accesi che mai sul cantiere che precederà quello programmato dall'ente locale per la realizzazione di uno stazionamento riservato ai bus turistici con creazione di un punto informativo e servizi dedicati. Indagini che tengono comprensibilmente sulle spine Palazzo Mosti, preoccupato dalla eventualità che rinvenimenti di una certa importanza possano allungare i tempi di avvio e conclusione dei lavori. Nell'ultimo summit svoltosi in Comune, i referenti tecnici del progetto "Infopoint turistico" guidati dal responsabile del procedimento Luigi De Marco hanno indicato per ottobre la consegna dell'opera. Cronoprogramma che chiaramente bisognerà verificare giorno per giorno alla luce di ciò che dirà la campagna di scavo. In piazza Cardinal Pacca si riprenderà a scandagliare gli strati più profondi a partire da mercoledì. Stesso discorso anche per i rilievi già avviati in relazione all'area di cantiere del progetto "La Città dei Romani" che si estende da piazza Cardinal Pacca fino al Teatro Romano. In questo caso i saggi cerchiati in rosso dalla Soprintendenza sono 6, dislocati lungo il percorso che a regime dovrà valorizzare la fruibilità turistica di siti di notevole interesse storico nell'ambito del Pics.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LO SVILUPPO

In Campania 11 miliardi ma Pnrr a rischio ritardi

(C) Ced Digital e Servizi - 08249300 | Pagina 1 - Rassegna il mattino.it

▶In arrivo da Bruxelles la terza rata Maggiori risorse a Lazio e Lombardia

▶A Napoli fondi per i nuovi bus elettrici linee 1 e 2, restyling Albergo dei Poveri

Nando Santonastaso

La terza rata è in dirittura d'arrivo, i 19 miliardi del Pnrr attesi da Bruxelles dovrebbero essere annunciati a breve. Definanziati i nuovi stadi di Venezia e Firenze perché non sarebbe stato possibile completarli entro il 2026, come ha spiegato il ministro Raffaele Fitto, la trattativa tra Italia e Ue sembra in discesa, in attesa che la rimodulazione complessiva del Piano di ripresa e resilienza venga ufficializzata dal governo al Parlamento. Naturalmente le incognite sull'effettiva possibilità di mettere a terra tutti i progetti in campo, cioè già approvati e finanziati, rimangono. E coinvolgono soprattutto i Comuni, destinatari della maggior parte delle risorse europee e alle prese, soprattutto al Sud, con problemi tutt'altro che trascurabili: carenza di personale competente, casse vuote e assenza di un fondo di rotazione, concorsi non coperti al 70%, come in Campania.

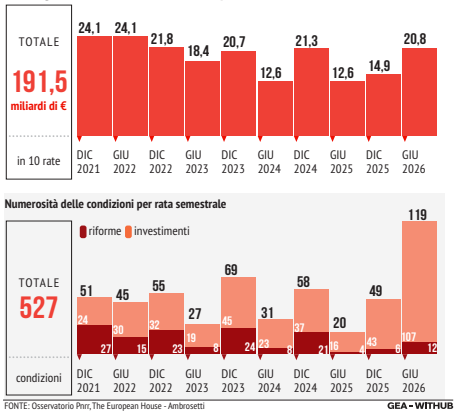
È su questo versante che il Pnrr rischia di arenarsi, come denunciato da molti sindaci. Non a caso dalla mappa diffusa ieri dall'Ansa emerge un'Italia a velocità differenziata quanto ad attuazione del Pnrr. Edilizia scolastica, sanità e rigenerazione urbana i settori che rischiano di più anche se è impossibile generalizzare il contesto per macroaree. Tra Pnrr e Piano complementare, le fette più consistenti di risorse arriveranno a Lazio e Lombardia. La prima avrà complessivamente 17 miliardi e la Regione li spenderà soprattutto per rafforzare la rete della sanità. La Lombardia, invece, riceverà 12 miliardi puntando su transizione verde e mobilità sostenibile. La Campania potrà spendere circa 11 miliardi entro il 2026: oltre il 60% è destinato ai Comuni mentre la Regione, che può attivare il Pnrr solo per la sanità come prevedono le norme europee, investirà le risorse di sua competenza (oltre 2 miliardi) nella realizzazione di 172 case e ambulatori di comunità e per centri tecnici di emergenza (il pacchetto degli interventi è già pronto, assicurano dalla Regione, preoccupata però perché nei fondi non è previsto al momento un solo euro per la copertura del personale destinato alle nuove strutture).

LE CIFRE

L'ultimo aggiornamento dell'Anci Campania, di cui è presidente il sindaco di Caserta Carlo Marino, sulla scorta dei dati trasmessi dalla Ragioneria generale dello Stato, emergono buone risposte dei Comuni sulla digitalizzazione della PA. In particolare, ben 547 dei 550 Comuni della Campania si sono registrati sulla piattaforma PAdigitale2026, e tutti hanno almeno una candidatura finanziata. Sono 535 quelli che hanno una candidatura finanziata per la migrazione al cloud, 477 per le esperienze al cittadino e 457 per la digitalizzazione dei servizi pubblici. In ballo ci sono 157,93 milioni. A fare la parte del leone i Comuni dell'area metropolitana di Napoli con 50,2 milioni, seguono con 490 milioni quelli del Salernitano, con 27 milioni quelli della provincia di Caserta, con 23 milioni quelli dell'Irpinia e con 16 i Comuni sanniti. Anche sull'efficienza energetica, sono tanti i Comuni della Campania che hanno fatto richiesta di risorse (in provincia di Napoli concessi 9,2 milioni all'anno per i bandi finanziati fino al 2024, in provincia di Salerno andranno oltre 10 milioni all'anno, 6,5 milioni in provincia di Avellino, 4,2 milioni all'anno in provincia di Benevento e 7,4 milioni all'anno per rigenerare i Comuni del casertano). Sulla missione che riguarda la scuola e gli asili nido e centri polifunzionali, risultano finanziati una sessantina di interventi, mentre 32 borghi della regione riceveranno risorse per migliorare l'attrattività e per la rigenerazione culturale dei piccoli borghi storici. Peraltro, in alcuni casi - i Comuni di Pollica, Paduli e Montefusco – sono stati presentati più progetti e ottenuto oltre 2 milioni di finanziamenti.

PNRR, RATE SEMESTRALI E CONDIZIONI

La fotografia del Piano nazionale di ripresa e resilienza



FONTE: Osservatorio Pnrr, The European House - Ambrosetti

GEA - WITHUB

I PROGETTI A NAPOLI

Ma quali, nel dettaglio, i progetti già finanziati? Il Comune di Napoli fa la parte del leone: dall'Albergo dei Poveri alla riqualificazione delle periferie più degradate come Scampia e Taverna del Ferro. Ma non mancano il rafforzamento del sistema trasporti, con l'acquisto di nuovi bus elettrici, i fondi per la linea 1 e la linea 6 della metropolitana con l'acquisto di nuovi treni, le piste ciclabili. Il progetto più ambizioso resta la riqualificazione dell'Albergo dei Poveri, un intervento da 115 milioni. Seguono i piani urbani integrati che nel Comune di Napoli prevedono interventi di rigenerazione urbana da 70 milioni per Scampia e da 50 milioni per Taverna del Ferro. L'obiettivo è di aprire i primi cantieri nel secondo semestre del 2023. Stesso discorso per i progetti della città metropolitana dove si prevede un piano urbano integrato da 350 milioni per interventi di rigenerazione urbana in vari comuni dell'hinterland.

CASERTA

A Caserta sono stati messi a terra progetti per circa 75 milioni, di cui 20 destinati alla rigenerazione urbana di 17 siti. Da segnalare anche il progetto Pinqua, per la riqualificazione del popoloso quartiere Acquaviva, la riqualificazione di scuole e palestre per 20 milioni, e i 10 milioni per un impianto green di recupero dei pannolini, un impianto unico in Italia che, come spiega il sindaco Marino, permetterà di sostituire la trasformazione in differenziata di quel tipo di materiali in un sistema di recupero attraverso l'economia circolare. Saranno altresì disponibili 4 milioni di euro per le piste ciclabili, 1,5 per la transizione digitale e 4 milioni per sostenere gli interventi destinati a disabilità e nuove povertà.

SALERNO

Punta forte sulle risorse del Pnrr anche la provincia di Salerno: in cantiere il completamento del collegamento Salerno Arechi-Aeroporto per 60milioni, il dragaggio del porto commerciale di Salerno e del canale di ingresso, per 40 milioni, e il prolungamento del molo Manfredi per 15. A Benevento si punta sulla stazione Centrale-Hub dell'Alta Capacità (investimento da 30 milioni di euro); sulla rete degli asili nido (39 milioni per 32 progetti di sicurezza scolastica) e sull'edilizia scolastica (15 milioni di euro per la ricostruzione di un solo edificio).

A CASERTA IMPIANTO PER SMALTIRE I PANNOLINI CON I FONDI UE A SALERNO ASSE ARECHI-AEROPORTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La partita sul Recovery

(c) Ced Digital e Servizi | 1682492698 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'accelerazione sul Pnrr «Terza tranche in arrivo» Un piano B per gli stadi

▶Atteso l'ok di Bruxelles per i 19 miliardi di euro dovuti per gli obiettivi del 2022

▶Stop agli impianti di Firenze e Venezia Ma si costruiranno con i fondi nazionali

IL RETROSCENA

ROMA Sulla carta gli obiettivi immediati sono due e neanche irraggiungibili: incassare i 19 miliardi di euro della terza tranche del Pnrr e completare i 27 obiettivi previsti al 30 giugno. Eppure tra ritardi, poco personale a disposizione, una non sempre pronta cooperazione ministeriale e, soprattutto, un'Europa particolarmente «puntigliosa», oggi niente del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano può davvero essere dato per scontato. Ieri però, dopo alcuni confronti tenuti dal ministro degli Affari Ue e del Pnrr Raffaele Fitto con i colleghi titolari dei progetti rimbalzati da Bruxelles, nell'esecutivo sembra essere tornato l'ottimismo. Del resto il check-up con il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, delle Infrastrutture Matteo Salvini, dell'Istruzione Giuseppe Valditara e dell'Interno Matteo Piantedosi - ripetono più o meno tutti all'unisono - «è andato perfettamente» e, nonostante salti all'occhio l'esclusiva presenza leghista, «si è svolto in un clima di totale collaborazione».

Tant'è che, spiega una fonte vicinissima al dossier europeo, l'esecutivo avrebbe già ricevuto un'informale comunicazione da palazzo Berlaymont, una sorta di avviso di pagamento della attesa terza tranche. «Questione di ore» garantisce, già oggi o, forse, lunedì. Comunque prima dell'attesa informativa che mercoledì Fitto terrà in Parlamento e, in ogni caso, ben prima di domenica prossima. Il 30 aprile infatti sarebbe scaduta la proroga assegnata all'Italia dalla Commissione europea proprio per sciogliere i nodi sugli stadi di Firenze e Venezia, sulle concessioni portuali, sul teleriscaldamento e sugli asili nido. Cioè su quegli obiettivi considerati raggiunti nell'ultimo trimestre del 2022 ma risultati deficitari per differenti ragioni.

Pnnr, traguardi, scadenze e importi

Importo lordo (in miliardi di euro) | Erogazioni* (in miliardi di euro)

Rata	Traguardi e obiettivi		Scadenza	Data di erogazione
Prefinanziamento		24,9		13/08/2021
Prima	51	24,1 21	31/12/2021	13/04/2022
Seconda	45	24,1 21	30/06/2022	08/11/2022
Terza	55	21,8 19	31/12/2022	
Quarta	27	18,4 16	30/06/2023	
Quinta	69	20,7 18	31/12/2023	
Sesta	31	12,6 11	30/06/2024	
Settima	58	21,3 18,5	31/12/2024	
Ottava	20	12,6 11	30/06/2025	
Nona	51	14,9 13	31/12/2025	
Decima	120	20,8 18,1	30/06/2026	
TOTALE	527	191,5 191,5		

*Importi al netto del prefinanziamento del 13% ricevuto il 13 agosto 2021

Fonte: Mef | Withub

GLI STADI

In realtà però non tutto andrà come si sperava. Salvo miracoli dell'ultima ora, con ogni probabilità la Commissione darà esito negativo sugli obiettivi "sospesi" rappresentati dagli stadi di Firenze e Venezia (in capo al Viminale). Tuttavia, ragiona chi ha seguito da vicino la pratica, i due impianti si realizzeranno ugualmente. Come? Attingendo a quella flessibilità tanto invocata dall'Italia sul Piano. E quindi prelevando i 93 milioni necessari per lo stadio lagunare e i 55 milioni per quello fiorentino, non più dai 191,5 miliardi stanziati direttamente dall'Europa, ma dai 30,6 miliardi del Piano Nazionale Complementare (Pnc) che affianca il Pnrr. In altri termini se ne dovranno fare carico le casse dello Stato. Si tratterebbe della prima dimostrazione della dinamica dei vasi comunicanti con cui Fitto punta a rimodulare l'intero Piano, spostando i progetti tra fondi standard, Pnc, fondi di coesione (con scadenza al 2029 e non al 2026 come il Pnrr) e, da ultimo, con il RepowerEu. In linea con il mandato primario della premier Giorgia Meloni: «Non perdere soldi».



Il ministro degli Affari Ue e del Pnrr Raffaele Fitto

LE CONCESSIONI

Tornando ai punti contestati e al lavoro compiuto per sbloccare l'impasse con la Commissione, a spiegare nel dettaglio l'azione italiana per raggiungere la milestone mancante per le concessioni portuali è stato Salvini. Le obiezioni poste dall'Unione europea erano due: la durata delle future concessioni assegnate tramite gara e l'assenza di un controllo puntuale da parte di un'Autorità indipendente. Le nuove linee guida del Mit, fanno sapere dal ministero, andranno incontro alla seconda criticità: «I due ministri hanno concordato sulle nuove modalità e sui termini per il coinvolgimento dell'Autorità dei trasporti nella definizione dei Piani economici finanziari», cioè i documenti sulla base dei quali vengono misurate le offerte dei candidati alla concessione. All'Autorità indipendente dovrebbe infine essere concessa la possibilità di esprimere un «parere preventivo sulla coerenza del piano presentato dagli aspiranti concessionari». In pratica ci sarà maggiore trasparenza e vigilanza nella gestione delle concessioni. Sui tempi invece, mediazione a metà dato che non compariranno tempi determinati ma una formula differente che comunque garantisce un corretto ricambio tra i concessionari. Più o meno tutto come richiesto da Bruxelles. Più o meno tutto come necessario per l'Italia.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MINISTRI FITTO, GIORGETTI, SALVINI, PIANTEDOSI E VALDITARA HANNO FATTO IL PUNTO SUI PROGETTI SOSPESI

Il rapporto

Risorse per i giovani, Roma spende solo il 6%

L'Italia ha speso solo il 6% delle risorse a disposizione nel fondo Ue per l'occupazione giovanile. È quanto emerge da un'analisi dei dati pubblicati sul portale Cohesion Data della Commissione Ue, che coprono la programmazione 2014-2020. Si tratta della performance peggiore tra i programmi nazionali attuati con le risorse Ue. Il fanalino di coda tra le Regioni sono le Marche, ferme al 53% contro una media di oltre il 60%

E sul Mes si apre lo spiraglio con la Ue «Ma cambiamo il Patto di stabilità»

LO SCENARIO

ROMA Do ut Mes. Perché l'Italia arrivi a ratificare il cosiddetto Fondo salva Stati c'è «un'unica possibile via»: quella dello scambio. Ovvero che Bruxelles assuma - già prima dell'eventuale voto favorevole del Parlamento sul Mes - quantomeno un impegno vincolante a modificarlo e, soprattutto, che dia ascolto a Roma sulle modalità di riforma del Patto di stabilità. È questa la trattativa, tutt'altro che semplice o breve, su cui si ragiona ai vertici dell'esecutivo. Al netto delle pressioni più o meno legittime avanzate nei confronti di palazzo Chigi e degli eletti a Montecitorio e a palazzo Madama, il governo ha però intenzione di tenere il punto e intavolare la discussione «solo al momento giusto», quando stimano la "carta" italiana del Mes avrà più valore. E cioè «non prima dell'autunno».

LA RIGIDITÀ

In questi termini andrebbe quindi letta la "rigidità" con cui Giorgia Meloni continua ad approcciarsi al tema ogni qualvolta viene sollecitata. Come spiega una fonte vicinissima al dossier l'idea è sedersi al tavolo che porterà alla riforma del Patto di stabilità (da concludersi entro il 2023 e avviata a marzo) senza mai evocare lo scambio o una possibile relazione con il Mes ma lasciando che i "niet" che i Ventisette inevitabilmente apporranno all'iniziale richiesta italiana di più flessibilità nell'utilizzo dei fondi sfumino pian piano. «Capiranno che non esistono mezze misure, o collaboriamo su tutto o diventa difficile» è la riflessione di chi segue la partita a Bruxelles.

In pratica dopo essersi attirata gli strali di mezza Europa (e qualche perplessità anche da parte del Quirinale) per essere l'unico Paese che non ha ancora ratificato il trattato istitutivo del Meccanismo, Meloni e il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto proveranno la strada della «forzatura gentile». L'obiettivo resta però è evitare scontri aperti dato che la situazione economica del Paese sempre incerta, le trattative costanti sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, il capitolo migranti e i tanti fronti di discussione aperti a Bruxelles pongono Roma in una posizione tutt'altro che forte.



Palazzo Berlaymont, a Bruxelles, sede della Commissione Ue

IN CAMBIO DELLA RATIFICA DEL FONDO SALVA-STATI IL GOVERNO CHIEDERÀ DI ESSERE ASCOLTATO SULLA RIFORMA

500

In miliardi di euro. Secondo il trattato originario - risalente al 2010 - è la capacità di prestito massima prevista dal Meccanismo europeo di stabilità (MES), detto anche Fondo salva-Stati

17,9%

È la percentuale di contributo dell'Italia al Meccanismo. Dei 700 miliardi disponibili però, solo 80 sono versati dagli stati membri (il resto sono obbligazioni), e quindi Roma partecipa con circa 14 miliardi di euro

PALAZZO CHIGI CONTINUERÀ A NON DARE L'OK AL MECCANISMO FINO AL PROSSIMO AUTUNNO

IL BLUFF

Che non si tratterà solo di un bluff del resto lo ha chiarito proprio la premier nel corso della lunga intervista rilasciata ieri al Foglio. Meloni ha infatti spiegato prma in che direzione deve muoversi il nascente Patto di Stabilità («deve essere dinamico, flessibile, dare la possibilità di liberare il potenziale di ogni nazione in un mercato unico europeo. Che, tra l'altro, non può sopravvivere agli attuali squilibri fiscali») e, poi, che non si considera in alcun modo vincolata ad autorizzare il Mes.

«Far proprio uno strumento obsoleto non mi pare un'operazione lungimirante. Sono cose che condividono anche altri stati che hanno ratificato il Mes. Per l'Italia è una questione di obiettivi, di merito e sostanza, non di forma» le parole di Meloni che chiede, appunto, una modifica del Meccanismo antecedente alla ratifica e non successiva, come invece propone l'Ue.

F. Mal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc